

Di fronte al vento di follia revanscista che spira da Bonn

La posizione del PCI sull'Alto Adige illustrata da Scoccimarro a Bolzano

Intangibilità di tutte le frontiere e opposizione alla richiesta austriaca di una regione autonoma per Bolzano - Le responsabilità dei governi democristiani, che hanno male applicato lo statuto, e dei fascisti italiani e austriaci, alleati della D.C.

BOLZANO, 23. — Il compagno Mauro Scoccimarro, membro della Direzione del PCI, ha tenuto oggi un importante comizio nel capoluogo dell'Alto Adige. Era inevitabile — egli ha detto — che la lotta elettorale a Bolzano fosse dominata dalla crisi dell'Alto Adige, ed era pur inevitabile che tale questione assumesse un accento ed un carattere locale e particolarmente, come se fosse maturata al di fuori delle condizioni generali della situazione nazionale e internazionale. Ma se di tali condizioni non si tiene conto, non si comprende nemmeno il vero significato di quella crisi e non si trova la giusta via per la sua soluzione. E' un fatto — ha sottolineato Scoccimarro — che nel 1960 si è manifestata una singolare

la rivendicazione è oggi inaccettabile, soprattutto perché essa oggi esprime ed è il risultato della pressione del partito militarista tedesco su tutte le frontiere. Se fosse vero che è autonomia provinciale di Bolzano, come è configurata nella Statuta speciale nel quadro della regione Trentino-Alto Adige, è una violazione degli accordi di Parigi del 1946, e quindi del trattato di pace, perché non lo si è detto nel 1948 e si sono lasciati passare 12 anni per sollevare l'obiezione? Il presidente è il segretario della Volkspartei, il 12 gennaio 1948, a proposito dello statuto speciale scrivevano una lettera al governo italiano nella quale dicevano testualmente: « Per quanto riguarda il problema fondamentale della autonomia l'accordo De Gasperi in realtà è mai stato violato allora, perché dovrebbe esser così? La realtà è che qui si tratta non della formulazione dello statuto speciale, ma del modo della sua applicazione. Allora però il problema è un altro: ed è in questa direzione che dovrebbero svilupparsi una critica adeguata e una politica conseguente. Questo significa che bisogna condurre una lotta politica contro i governi della Democrazia cristiana, così come da 12 anni noi stiamo conducendo per la applicazione della Costituzione repubblicana, che ha subito la stessa sorte dello Statuto speciale della regione. Ma la S.V.P., invece di combattere, ha sempre collaborato con la politica della D.C. qui sta la contraddizione fondamentale di tutta la sua politica. E ora, di fronte ai risultati negativi che ne sono derivati, reagisce con le esagerazioni nazionaliste, organizzando proteste e manifestazioni nelle quali riaffiora lo spirito del razzismo, e alle quali non si è mai dato un quando il fascismo conduceva veramente una politica di snazionalizzazione.



Il compagno Scoccimarro

convergenza nello sviluppo della situazione politica internazionale e nazionale, e nel progressivo aggravarsi della crisi in Alto Adige. Si tratta solo di una coincidenza casuale? O non vi è qui un legame che deve fare riflettere, e sul quale bisogna richiamare l'attenzione della opinione pubblica? « Scoccimarro ha denunciato gli sviluppi della situazione internazionale nel 1960: i gravi atti di provocazione contro la Unione Sovietica, la mancata conferenza al vertice, il fallimento della conferenza del disarmo, ecc. — i quali segnano un colpo d'arresto al processo di distensione e l'aggravarsi della politica di opinione pubblica. In Europa il sintomo più preoccupante di tale situazione è la clamorosa rivendicazione dello Stato maggiore tedesco per il ritorno e l'armamento atomico della Bundeswehr, e lo sviluppo della agitazione pangermanista, che rivendica territori di tutti i paesi confinanti, compreso l'Alto Adige in Italia. Fino a quale punto, il vento di follia revanscista che scuote la Germania di Bonn è penetrato in queste terre e ha influito sullo sviluppo della crisi in Alto Adige? Sul piano nazionale si è avuto quest'anno, per la prima volta, il tentativo inattuato del sorto partitocratico di affermare una forza dirigente della politica nazionale. Tentativo fallito, ma abbastanza significativo come indice della involuzione antidemocratica dei gruppi più reazionari della borghesia italiana. Ebbene, proprio in questo periodo si aggrava la crisi in Alto Adige, fino quasi al punto di rottura. Si pongono qui una serie di interrogativi che devono fare riflettere.

Così la questione dell'Alto Adige si inserisce nella attuale lotta elettorale. Perciò — dice Scoccimarro — è necessario considerarla più attentamente in relazione allo sviluppo della nostra situazione politica internazionale. Qui l'oratore fa una analisi dello sviluppo della lotta politica in Italia nell'ultimo anno: dalla crisi del governo Segni al governo amministrato da Tambroni, dagli avvenimenti drammatici di luglio al governo di emergenza di Fanfani. Questi avvenimenti eccezionali hanno certamente influito anche sullo sviluppo della situazione in Alto Adige, nel senso di accentuare ed esasperare gli elementi di contrasto e di crisi. La esigenza di mutare l'indirizzo della politica governativa, di determinare cioè una « scelta a sinistra » è una condizione anche per affrontare e risolvere la crisi in Alto Adige.

In quale modo può esercitare tale influenza? Qui Scoccimarro passa ad esaminare la questione della costituzione della provincia di Bolzano come regione autonoma separata dalla provincia di Trento, rivendicata dalla Volkspartei sostenuta e appoggiata dal governo austriaco. Egli espone le ragioni per cui quel-

italiane: è in questa direzione che bisogna muoversi. All'ONU il governo italiano avrebbe fatto bene ad essere più francamente autocritico per quanto riguarda la deficienza nella applicazione dello statuto speciale e la realizzazione dell'autonomia. Ciò avrebbe servito a chiarire quali altri motivi e quali altre forze possono avere ispirato la iniziativa austriaca. Del resto, la tacita riserva con la quale è stata accolta quella iniziativa all'ONU, appare nel modo stesso come si è svolto il dibattito.

La linea del P.C.I.

Il problema deve essere sollevato in Italia, nei confronti del governo italiano. E poiché siamo alla vigilia di una importante consultazione elettorale, il partito comunista desidera precisare subito le direttive della

propria politica su tale questione: 1) INTANGIBILITA' DI TUTTE LE FRONTIERE. — Se è vero che per il momento non si pone in Alto Adige un problema di frontiera, è pur vero però che con una regione autonoma della popolazione tedesca si porrebbe la premessa da cui sorgerebbe domani la esigenza della separazione dallo Stato. Ogni situazione politica ha una sua logica di sviluppo che bisogna prevedere in tempo. Del resto, che tale sia il senso di quella richiesta lo si diceva senza riserva specialmente nella Germania di Bonn. Il confine del Brennero non può invece essere mutato.

2) DIFESA DELLA COSTITUZIONE. — La modifica dello statuto speciale implica un procedimento di revisione costituzionale: in questo senso tentano di operare in Italia le forze conservatrici e reazionarie. Nessuna concessione può essere

fatta a simili tentativi; bisogna invece esigere la applicazione integrale della Costituzione e dello statuto speciale, che assicura l'autonomia necessaria alla provincia di Bolzano.

3) CONTRO LA GUERRA FRIEDIA. — La richiesta della S.V.P. e dell'Austria significherebbe rafforzare il fronte di guerra. Perciò quella richiesta non può essere accolta da chi lotta per la pace.

4) CONTRO IL NAZIONALISMO. — La richiesta della S.V.P. è espressione di settimismo nazionalista, e non tale deve essere la politica di combattimento comunista. Perciò tutta la popolazione, italiana e tedesca insieme, deve appoggiare la politica di unità democratica antifascista, e a tale esigenza deve ispirare il suo voto del 6 novembre.

In una manifestazione revanscista a Karlsruhe

Attacchi di Seebom a Nixon per la frontiera Oder-Neisse

Il ministro della Germania di Bonn invita i « profughi » a continuare la loro campagna per rivendicare tutti i territori ex tedeschi

BERLINO, 23. — Le recenti dichiarazioni fatte da Nixon a Buffalo, secondo le quali le frontiere tedesco-polacche sull'Oder-Neisse debbono essere considerate « un fatto permanente della storia », hanno destato tra i revanscisti della Germania occidentale vivissima irritazione.

Oggi, il ministro dei trasporti Seebom, postosi in luce come uno dei più fieri campioni dello spirito di rivincita tedesco — tanto per quanto riguarda le rivendicazioni sui territori restituiti alla Polonia, alla Cecoslovacchia e all'URSS quanto per l'Alto Adige — ha direttamente polemicizzato con il vicepresidente americano nel corso di una manifestazione

di « profughi » dei Sudeti, a Karlsruhe.

« Abbiamo sentito uno dei candidati presidenziali americani — egli ha detto — affermare che la Polonia, nota come una colonia sovietica, sarebbe un avanzato del mondo libero e pertanto dovrebbe ricevere uno speciale trattamento, mentre l'Alto Adige ha affermato che tiene presenti i sei milioni di polacchi che vivono negli Stati Uniti ».

Questo significa, ha soggiunto Seebom, che le organizzazioni dei « profughi » non sono ancora riuscite a ottenere quello che loro spetta e cioè il ritorno dei loro territori alla Germania, in base al diritto di autodeterminazione dei popoli. Occorre dunque insistere e conti-

nare la lotta fino a quando il mondo non abbia risolto il problema.

Il discorso di Seebom segue di pochi giorni quello di Lemmer, ministro degli affari paneuropei nel governo Adenauer, il quale ha detto a Francoforte che la Germania « non potrà mai aver pace, né potrà aver pace, né potrà aver pace, finché non sarà stata restituita la sua interezza ».

Messaggio di Tito ai paesi dell'ONU per un'azione comune verso la distensione

BELGRADO, 23. — In occasione del 15. anniversario delle Nazioni Unite, il presidente Tito ha rivolto oggi un appello ai paesi membri dell'ONU perché vogliono compiere il massimo sforzo per impedire un ulteriore peggioramento delle relazioni internazionali.

Il Maresciallo sottolinea che il peggioramento della situazione mondiale dopo il fallimento della conferenza al vertice di Parigi si è ripercosso anche sui lavori dell'ONU. Egli afferma che un simile sviluppo della situazione richiede un impegno da parte di tutte le forze amanti della pace e progressive del mondo per opporsi alle tendenze negative che conducono ad un'ulteriore aggravazione delle relazioni internazionali e per far tutto per impedire un peggioramento delle relazioni internazionali in vista della affermazione dei principi sui quali si basa l'organizzazione delle Nazioni Unite.

La Corea chiede di essere ascoltata all'ONU

TOKIO, 23. — Radio Phonyang ha annunciato che il ministro degli Esteri della Corea popolare ha chiesto, in una lettera inviata il 22 ottobre al segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, che un rappresentante del suo governo sia autorizzato a partecipare ai dibattiti dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul problema coreano.

Universitari veneti denunciati per un manifesto su Rocco e i suoi fratelli

VENEZIA, 23. — La polizia ha rimosso i manifesti, che recavano il titolo sul film di Visconti: « Rocco e i suoi fratelli », svolti a Ca' Giustiniana, denunciando i responsabili della compilazione e dell'affissione in base all'art. 209 C.P. che riguarda l'offesa all'onore e alla dignità.

Fortè maltempo sul Lago Maggiore

L'INO, 23. — Il maltempo infuria su tutto il lago Maggiore. La pioggia cade a dirotto senza interruzione, accompagnata da forte vento. Le acque del lago sono in aumento. Il vento disturba la navigazione fluviale ed i natanti di piccole dimensioni non possono uscire sul lago.

In val Veddasca, fra gli abitati di Caldero e Graggio la sede stradale si è abbassata bloccando il traffico degli automezzi. Diversi torrenti delle vallate lunnesi sono usciti dagli alvei allagando case e prati. Sulle montagne circostanti il lago nevica ininterrottamente da molte ore.

Stava per essere abbattuto da un apparecchio USA

L'«aereo fantasma» sul Pacifico aveva solo il pilota addormentato

Per sua fortuna il pilota è stato improvvisamente svegliato dai motori a reazione dell'aereo che lo inseguiva

TOKIO, 23. — Un pilota americano che si era addormentato durante un volo solitario intorno al mondo, a bordo di un aereo privato, è stato svegliato da un aereo a reazione dell'aviazione americana che gli era passato varie volte vicino sul Pacifico, 500 miglia fuori della sua rotta.

Il pilota dell'aereo privato, Chuck Banfe, un pilota commerciale che vive nelle Hawaii, aveva messo in funzione il pilota automatico e, come ha detto poi per ra-

diò al pilota del caccia militare, cap. Enland, si era addormentato. Lo aereo di Banfe era stato avvistato dai radar della Quinta forza aerea americana di base ad Okinawa. Il cap. Enland, non riuscendo a vedere il pilota, cominciò a volare ripetutamente vicino all'aereo fino a che Banfe non si svegliò.

Quando il pilota Banfe è sceso all'aeroporto si sono potuti apprendere i particolari della vicenda ed è stato accertato che se non

fosse stato per l'insopportabile urlo dei motori a reazione dell'apparecchio militare il piccolo aereo avrebbe continuato il suo volo fino all'esaurimento della scorta di benzina, tanto forte era il sonno in cui era piombato il Banfe.

Ma non è stato soltanto questo il pericolo che ha corso il singolare pilota. S'infatti il rumore dei forti motori a reazione non lo avvertiva svegliato ed egli non avesse risposto ai messaggi radio indirizzati dall'aereo militare, il pilota, di quest'ultimo apparecchio si sarebbe trovato nella « laboriosa necessità » di aprire il fuoco.

Le autorità militari americane hanno sfruttato quest'incidente a scopo propagandistico, affermando che l'attività di « vigilanza nei cieli dell'Estremo Oriente » è « efficacissima ». In realtà il singolare in tutta la vicenda non è che il fatto che il pilota del piccolo aereo si sia addormentato. Per il resto, non poteva sfuggire ad alcuno la presenza dell'« apparecchio fantasma », che non solo procedeva senza una direzione precisa, ma neppure rispondeva ai messaggi che inizialmente gli venivano indirizzati.

Universitari veneti denunciati per un manifesto su Rocco e i suoi fratelli

VENEZIA, 23. — La polizia ha rimosso i manifesti, che recavano il titolo sul film di Visconti: « Rocco e i suoi fratelli », svolti a Ca' Giustiniana, denunciando i responsabili della compilazione e dell'affissione in base all'art. 209 C.P. che riguarda l'offesa all'onore e alla dignità.

Fortè maltempo sul Lago Maggiore

L'INO, 23. — Il maltempo infuria su tutto il lago Maggiore. La pioggia cade a dirotto senza interruzione, accompagnata da forte vento. Le acque del lago sono in aumento. Il vento disturba la navigazione fluviale ed i natanti di piccole dimensioni non possono uscire sul lago.

In val Veddasca, fra gli abitati di Caldero e Graggio la sede stradale si è abbassata bloccando il traffico degli automezzi. Diversi torrenti delle vallate lunnesi sono usciti dagli alvei allagando case e prati. Sulle montagne circostanti il lago nevica ininterrottamente da molte ore.



LEOPOLDVILLE. — Il governatore di Leopoldville, Kamitatu, protagonista della clamorosa denuncia delle attività illegali di Mobutu, in seguito alla quale il colonnello ribelle è stato praticamente costretto ad abbandonare il Congo (Telefono)

Continuazioni dalla 1ª pagina

TOGLIATTI

criche conservatrici e reazionarie che vedevano solo gli interessi delle loro clientele e lustravano gli stivali ai dirigenti di Roma.

E' possibile invece fare di Napoli una grande metropoli moderna a condizione che mutino gli indirizzi generali della politica nazionale e dell'amministrazione locale.

Questo, del resto, è il problema di tutte le città del Mezzogiorno, quasi sempre amministrate da gruppi incapaci di trasformare i comuni in organi di potere autonomo, in amministrazioni concepite come leve dello sviluppo economico e sociale e come arma di difesa contro la pressione dei grandi monopoli del Nord.

La DC — ha proseguito Togliatti, interrotto da frequenti applausi — non è neppure in grado per la sua natura e per i suoi orientamenti di affermare i termini reali della questione meridionale.

L'on. Fanfani è tornato addirittura al vecchio metodo della inaugurazione delle « prime pietre », come se i cittadini non comprendessero che le opere pubbliche sono pagate con i denari di tutti e non certo con i soldi della DC. E' ridicolo il vanto che in queste occasioni i ministri DC ostentano, quando si vedono che nel programma elettorale del partito di maggioranza il Mezzogiorno non è stato neppure menzionato.

Ma questo non è un caso. Come potrebbe infatti la DC combattere le vecchie clientele, quando esse ha fatto il proprio sostegno? Come può la DC liberare il Mezzogiorno dalla stretta dei monopoli del Nord, quando essa non ha il coraggio di prendere una sola misura contro di loro come può la DC assicurare un massiccio investimento delle industrie di Stato nel Mezzogiorno quando teme la ostilità della Confindustria?

Per tutto questo — ha detto ancora il segretario del PCI — noi rivolgiamo un appello alle popolazioni del Sud perché votando contro la sinistra che consente di affrontare in termini risolutivi la questione meridionale, e di dare così un decisivo sviluppo a tutta la vita democratica della nazione. L'esigeva di votare contro la DC è diffusa nelle masse meridionali, in particolare a Napoli, dove già negli anni passati la maggioranza della popolazione capi che non si doveva riconoscere la città ai gruppi clericali governativi. Da questa constatazione si ebbe il tentativo di una parte cospicua dei cittadini di uscire dalla situazione, appoggiando il movimento monarchico di Lauro. Lauro si presentava allora in opposizione alla DC, ripetendo le nostre accuse al governo e sostenendo la necessità di una rinascita del Mezzogiorno attraverso un cambiamento degli indirizzi governativi, e proprio da qui venne l'affermazione del movimento monarchico di Napoli. Ma l'armatore Lauro non era quanto mai diverso dalle vecchie clientele. Egli vi apparteneva e vi appartiene ed è riuscito anzi in questi anni ad estendere le sue fortune grazie ai favori del governo centrale. Rappresentava solo una clientela diversa e lo dimostrò quando conquistò il Comune. La sua amministrazione fu un'operazione, confusa e fallimentare che la zuffa da lui impegnata con i caporioni di non interesse nemmeno i napoletani, tanto che la sua destituzione non suscitò neppure una protesta popolare.

Dal fallimento di Lauro Napoli fu condannata a tre anni di una amministrazione prefettizia che nulla conosceva della vita della città. Per questo Lauro, nelle ultime elezioni politiche, perdendo 120 mila voti, ricevette la paga che meritava.

Oggi Napoli cerca un'altra soluzione; e non può trovarla nella fallimentare esperienza monarchica né nelle clientele clericali. Da come sono disposti i voti dell'ultima consultazione politica, risulta che Lauro, che la DC non raggiunse una posizione preminente. E' evidente, quindi, che votando per l'uno o per l'altra, ci si orienta ad un accordo fra i due. Sarebbe questa la peggiore delle soluzioni. L'addizione di due clientele, la somma di due corruzioni e di due fallimenti. Il popolo napoletano deve cercare una strada: la conquista della amministrazione comunale da parte dei partiti dei lavoratori, da parte delle sinistre.

E' forza — ha soggiunto con forza Togliatti — una prospettiva reale che discenda dalla forza e dai legami di massa del nostro Partito, il quale aspira lotticamente a conquistare 200 mila voti, diventando così il più forte partito della città, sia dal malcontento diffuso in tutti gli strati della popolazione per la politica DC e per il fallimento di Lauro. Nei lavoratori si è così creata la consapevolezza che è possibile conquistare a Napoli una amministrazione di sinistra basata sulla forza del PCI, sulla stretta alleanza e collaborazione tra PCI e PSI, sulla collaborazione dei partiti operai con le forze democratiche, a qualsiasi partito democratico appartengano, con-

cordi: in un programma di rinascita. Questa prospettiva non si presenta solo a Napoli ma anche in una serie di altri centri della Campania dove comunisti e socialisti raggiungono già percentuali che variano dal 35 al 45% e dove è possibile che si verifichi uno spostamento nel corpo elettorale, tale da aprire la strada a maggioranze popolari. Se ciò avverrà, avrà inizio per Napoli e per la Campania un periodo nuovo, in cui il progresso economico passi decisivo; in avanti e il problema delle condizioni di vita della popolazione sarà finalmente affrontato.

Faccio dunque appello — ha detto Togliatti avvertendosi alle conclusioni — a tutti i cittadini perché neghino il voto alla DC e perché lo neghino ai fascisti e ai monarchici che non costituiscono una alternativa ma solo una stampella per il traballante potere clericale. Voglio invece per il PCI perché il partito che non solo conosce i problemi del Mezzogiorno, ma vuole risolverli; perché il Partito che si batte per la lotta popolare e in primo luogo per i comuni, e i comunisti e dei socialisti, sia eguali domani, al momento di « romare le giunte E »; da questo punto di vista che noi muoviamo una critica feroce al PSI: per l'incertezza, cioè, che lascia sussistere la formazione della giunta e della scelta che compirà domani quando si voterà il « decree » se unire le sue forze alle nostre per dar vita ad amministrazioni popolari oppure se disperderle in vane manovre le quali, come la esperienza ha dimostrato, non servono a cambiare la situazione politica.

Le ultime parole di Togliatti sono state dedicate a un particolare ringraziamento a tutti i lavoratori e ai comunisti che hanno contribuito al grande successo della sottoscrizione per la stampa superando l'ambizioso obiettivo di un miliardo di lire. E' questa una grande vittoria e un buon auspicio per la battaglia elettorale attendiamoci dunque con fiducia, in questa competizione, un grande balzo in avanti delle forze democratiche, la tutto il Mezzogiorno; sarà questo un decisivo contributo alla democrazia in tutta l'Italia.

CARLO LEVI

Concluso il convegno di studi etruschi

CORTONA, 23. — Con la relazione tenuta stamani dal prof. Piccardi sul tema « Il canoro dei bronzi antici ed in particolare dei bronzi etruschi », si è concluso il quarto convegno dell'Istituto di studi etruschi ed itali: che aveva come tema: « Umbri ed Etruschi ». L'ultima seduta si è svolta alla sala medicea.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Mellillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 3797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione a giornale mutuale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 150/209) è numero 1.650. semestrale 6.000, triestrale 1.700 - 5 numeri (senza 451.254) è numero 1.650. semestrale 6.000, triestrale 1.700. VIE S.C.O. semestrale 4.400, triestrale 1.200. PUBBLICITA': Convegnario esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento n. 5 e sue succ. corrali in Italia - Trieste - Padova - Venezia - Milano - RIFER: militempre colonnata - Comptel - Cine - Roma - 200. Emi - 400/115 - C. 150 - Cronaca - L. 160 - Neroli - 130 - Finanza - 130 - 400 - Le - 130 - 250

Stabilimento Rigrafico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma